

cora, si respinge di aver mai detto che la stessa via passasse sopra l'immaginario ponte di Ronchi, il quale viene scambiato col *pons Sonti*, posto invece nella località, detta Mainizza. — Per la storia di questa controversia fra archeologi, V. Dichiarazione nel *Corriere di Gorizia*, 26 gennaio 1886, n. 19.

1313 *Sull'orologio solare scolpito nel monumento scoperto il 20 novembre 1878 nel fondo Cassis alle Marignane d'Aquileia*, analisi matematica di GIULIO GRABLOVITZ. (In *Archeografo triestino*, Nuova Serie, Vol. XIII, pag. 209 e segg.) — Trieste, Herrmanstorfer, 1887; pp. 47, 8°, (R. O-B.)

La conclusione di questo lavoro scientifico (V. n. 571) è che l'orologio solare non apparisce della massima precisione, e forse è « una copia errata di un modello costruito per una latitudine più meridionale, sebbene si adatti alle condizioni locali come strumento destinato ad usi topografici o topometrici speciali. »

1314. *Aquileia cristiana e le vicende dell'antica sua Cattedrale*, scritto di ANONIMO. (Nell'*Eco del Litorale*, 26 febbraio, 2, 5, 12 marzo 1887, n. 17-19, 21) — Gorizia, Ilariana, 1887; col. 16, fol. (C. L. M.)

Riassunti brevemente i titoli cospicui che Aquileia cristiana ha conseguiti in faccia alla storia, l'autore deplora che venissero a mancarle anche i privilegi che furono accordati a quella chiesa da Benedetto XIV nella medesima bolla di soppressione 7 luglio 1751, e che, come parrocchia, resti soggetta perfino alla decania di Fiumicello. Nello stesso tempo segnala la benemerenzza che i nuovi vescovi goriziani, specialmente il Luschin e il Gollmayr, ebbero verso l'antica matrice, tanto da richiamare l'attenzione dei regnanti austriaci perchè provvedessero, come fecero, al restauro dell'antica basilica (V. n. 401). A complemento di ciò l'autore vorrebbe almeno che al parroco *pro tempore* d'Aquileia potesse essere conferita una maggior dignità.

1315. *Le scoperte di Boccavizza*, di ANTIQUUS [DE BIZZARRO?]. (Nel *Corriere di Gorizia*, 27 gennaio 1887, n. 13) — Gorizia, Paternolli, 1887; col. 1 fol. (C. L. M.)

Il ritrovo fu fatto a merito del conte Gian Vito del Mestri, e consiste in frammenti di tegole e di cocci romani, di macine, e di